

con pagare alla Porta la solita pensione; e andatogli fallito questo pensiero cadde in un altro, di aver le isole dell'Arcipelago ad imitazione di Giovanni Miches favorito ebreo (1); e sebbene il fratello gliene dava intenzione, si avvide però dell'errore, onde prese partito il signor Carlo di persistere nella dimanda per ingannar l'altro, e fuggire con questa occasione i lacci di servitù che gli erano tesi; ma a stento gli riuscirà. In questo stato lasciai al mio partire la pratica fraudolenta da ogni parte; e se egli si dichiarasse turco, che non piaccia a Dio, potrebbe essere istrumento atto a gran male. Con tale occasione ridurrò riverentemente a memoria di Vostra Serenità e delle Signorie Vostre Eccellentissime quello che le ho scritto più volte, che il capitano mi replicò la istanza che io pregassi la Serenità Vostra a nome suo perchè fosse contenta di far conoscere e ispedire prestamente per giustizia una causa del signor Giovanni Francesco Giudici, cognato del signor Carlo suo fratello, nella quale ambidue sono ugualmente interessati; e sì come ho detto nell'eccellentissimo Collegio, non può esser se non a proposito tener conto di questa istanza, per dargli quell'onesta soddisfazione che si può.

Ibraim, genero del re, è di Chersego, di età di poco meno di 50 anni, affabile e manierofo molto; discorre volentieri delle cose del mondo ed è in buona opinione appresso i turchi per la sua liberalità, ma è anco vero che non è riputato prudente, nè atto a supremo comando. Egli ha sempre fatto professione di tener buona amicizia con i bails di Vostra Sere-

(1) Giovanni Miquez, ebreo portoghese, più noto sotto il nome di Don José, fu da Selim II nel 1566 infeudato delle isole di Nasso, Andro, Paro, Antiparo ed altre, con titolo di *duca dell'Arcipelago*, tributario alla Porta. Francesco Coronello fungeva a Nasso le veci del Miquez, dimorante a Costantinopoli, il cui mite reggimento lo rese amatissimo a quegli isolani. Morto Don José nel 1578, le dette isole ritornarono al sultano, e indarno vent'anni dopo il Cicala tentò di farne infeudare un suo fratello. Don José ebbe influenza notevolissima nel divano di Murad III, appo cui per suo mezzo trovaron sempre favore gli ebrei. Ai bails ed agli ambasciatori veneti era però molto invisio, e lo si avea bandito dagli stati della Repubblica. Di questo avventuriere parlano nelle loro relazioni il Bonrizzo, Vol. II, p. 66; il Ragazzoni, *ibid.*, p. 91; il Barbaro, Vol. I, p. 343; il Badoer, *ibid.*, p. 361; il Tiepolo, Vol. II, p. 166.